

Leoni: «Alloggi per i sanitari Così si salvano il Civile e Venezia»

► L'appello del presidente dell'Ordine dopo il caso di Urologia
«Il 70 per cento del personale viene da fuori. Servono incentivi»

«ULSS E COMUNE METTANO A DISPOSIZIONE CASE A PREZZI CALMIERATI, LA CITTÀ AVREBBE NUOVI RESIDENTI»

SANITÀ & RESIDENZA

VENEZIA «Senza incentivi per favorire la residenza, non solo si faticherà a trovare personale sanitario per l'ospedale Civile, ma la stessa identità veneziana non potrà essere conservata. Magari non accadrà subito. Ma nel giro di una generazione, con le sole regole del mercato, Venezia come città è destinata a sparire». Il presidente dell'Ordine dei medici, **Giovanni Leoni**, è impietoso nella sua analisi. Il caso di urologia - dove il primario, Claudio Milani, ha scelto la pensione prima del tempo, dopo la fuga dei suoi medici (oggi ne è rimasto uno solo in pianta stabile) - è la spia di un problema generale. Quello di un ospedale che si regge sulle spalle di una maggioranza di camici bianchi che non hanno casa a Venezia, ma devono sobbarcarsi viaggi più meno lunghi da pendolari, con tutte le «scomodità» di una città dove non ci si muove in macchina, ma ci si deve affidare al trasporto pubblico. Non a caso Milani, lui stesso primario-pendolare,

nella sua intervista al Gazzettino della settimana scorsa, aveva ribadito la necessità di garantire incentivi, in particolare alloggi, ai medici del Civile, chiamando in causa Ulss e Comune.

I NUMERI

Leoni - chirurgo del Civile, oltre che numero due della Federazione nazionale - lo aveva già detto due anni fa, quando si era preso la briga di contare i colleghi dei principali reparti, per verificare quanti fosse i residenti in centro storico. Ebbene, su 118 colleghi, ne aveva trovati solo 47. Urologia, tra l'altro, era con Oncologia uno dei reparti con tutti medici in arrivo dalla terraferma. Per una media generale del 38,9% di dottori residenti nella città d'acqua. Numeri che in questi due anni non sono certo migliorati, anzi, e vanno sommati a quelli del personale, pure in fuga dal centro storico. «Tra medici e personale, la percentuale di chi viene da fuori si aggira ormai sul 70% - calcola Leoni - Resiste lo zoccolo duro dei residenti over 50 anni. Ma tra i più giovani, pochissimi hanno preso casa a Venezia. La stragrande maggioranza fa la vita da pendolare, che alla lunga stronca. E il caso di Urologia, retta tutta da persone da fuori, è emblematico». Un problema che fa il paio con quello del personale. «Avevamo molti infermieri da Chioggia e Pellestrina - ricorda Leoni

- Ma con il miglioramento dell'ospedale di Chioggia, un merito che va riconosciuto anche questo all'ex dg Giuseppe Dal Ben, tanti hanno preferito la sede più vicina».

LA PROPOSTA

Che fare, allora, per garantire un futuro anche allo «scomodo» Civile? Leoni non ha dubbi: «Bisogna incentivare le persone a venire a lavorare in quelle che sono aree disagiate, come la montagna o Venezia. Incentivi che possono essere economici o di dotazioni, come le case. In Germania lo fanno già». E a Venezia, dove il costo della vita è parametrato sul turismo, servono incentivi proprio per la casa. «La maggior parte della popolazione non si può più permettere di vivere qui. La città si è spopolata: lo si vede bene in questi giorni. Se Ulss e Comune mettessero a disposizione case a prezzi calmierati per i sanitari, aiuterebbero l'ospedale ma anche la città che guadagnerebbe nuovi residenti».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CIVILE Il presidente dell'Ordine, **Giovanni Leoni**, a fianco una sala operatoria dell'ospedale